

Giovanni Pigliararmi è ricercatore in diritto del lavoro presso il Dipartimento di Economia "Marco Biagi" dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Dal 2019 è commissario presso la Commissione di certificazione istituita presso il Centro studi internazionali e comparati "DEAL" della Università di Modena e Reggio Emilia, fondato dal prof. Marco Biagi e oggi diretto dal prof. Michele Tiraboschi.

Materiali di diritto del mercato del lavoro e delle relazioni industriali ordinati da

**MAURIZIO DEL CONTE, VALERIA FILÌ,
MICHELE TIRABOSCHI**

Collana della Fondazione ADAPT

Scuola di alta formazione in
Transizioni occupazionali e relazioni di lavoro

Euro 35,00



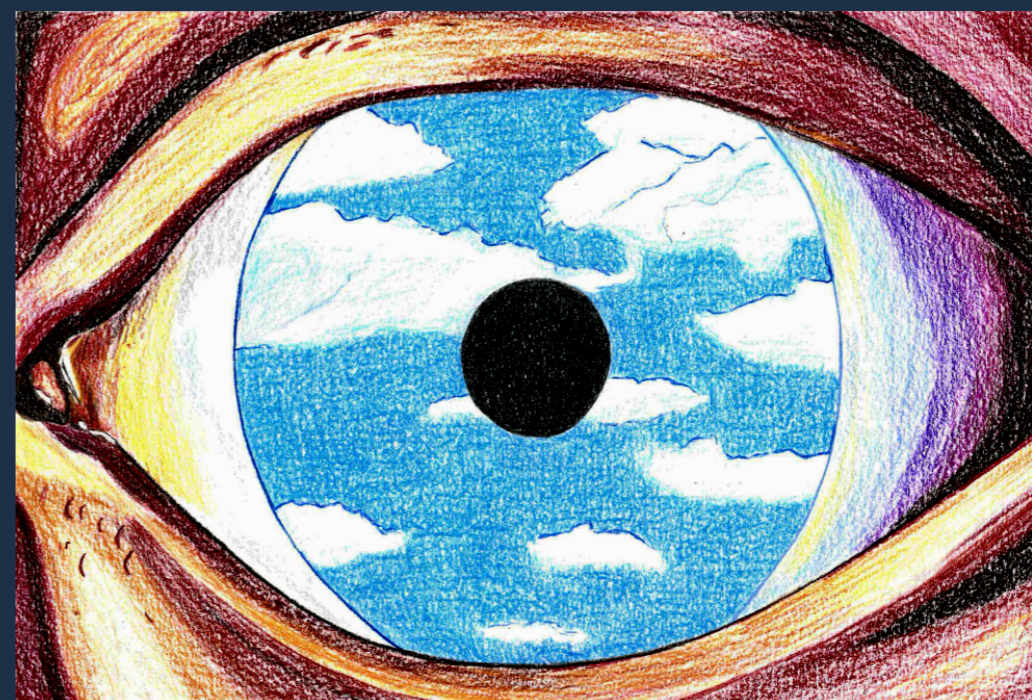
Contributo allo studio della certificazione nei rapporti di lavoro

Contributo allo studio della certificazione nei rapporti di lavoro

Genesi, funzioni, efficacia e limiti dell'istituto

di **Giovanni Pigliararmi**

con prefazione di **Michele Tiraboschi**



Venti anni sono un tempo sufficiente per intraprendere uno studio di carattere scientifico sulla certificazione dei contratti di lavoro o più precisamente, in aderenza al testo vigente dell'art. 75 del d.lgs. n. 276/2003, di tutti quei «contratti in cui sia dedotta, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro». Si tratta di uno degli istituti più innovativi ma anche tra i più controversi della legge Biagi: non solo perché ritenuto di scarsa utilità pratica, ma anche (e soprattutto) perché accusato di condurre il diritto del lavoro e le sue fonti verso l'orizzonte della derogabilità e dunque verso il ridimensionamento delle tutele. Il presente lavoro monografico, attraverso un'indagine mirata a verificare l'utilizzo che è stato fatto della certificazione e sull'evoluzione delle funzioni attribuite alle commissioni di cui all'art. 76 del d.lgs. n. 276/2003, giunge ad evidenziare non solo le potenzialità e le criticità dell'istituto ma ne propone anche una razionalizzazione nel sistema del diritto del lavoro.

In Il falso specchio René Magritte ritrae un grande occhio in cui l'iride è una finestra circolare su un cielo attraversato da nuvole bianche. La pupilla è un sole nero che domina la scena. Si tratta di un dipinto che suscita una grande ambiguità, poiché non è del tutto chiaro se nell'iride si rifletta – come in uno specchio – ciò che l'occhio vede oppure se l'iride sia in realtà un “falso specchio”, che non rappresenta ciò che l'occhio vede, ma ciò che si illude di vedere. È proprio l'ambiguità di fondo che caratterizza questo dipinto a comunicare nel migliore dei modi il senso di questo lavoro monografico, il cui scopo è quello di dimostrare che di questo istituto relativamente “giovane” e ancora in evoluzione sono state date diverse letture interpretative, senza coltivare un costante dialogo con la realtà giuridica effettuale. Nonostante sia stata per lungo tempo avversata e ritenuta un “falso rimedio” per deflazionare il contenzioso e potenzialmente lesiva di alcuni diritti costituzionalmente garantiti, la certificazione dei contratti si è nel frattempo radicata nell'ordinamento e nell'esperienza giuridica. Un'estensione che, tuttavia, non può dirsi esente da alcune criticità, che l'indagine, di volta in volta, pone in evidenza con l'obiettivo di porne una nuova sistematizzazione nel diritto del lavoro.

**Materiali di diritto del mercato del lavoro e relazioni industriali
ordinati da MAURIZIO DEL CONTE, VALERIA FILÌ e MICHELE TIRABOSCHI**

**Collana della FONDAZIONE ADAPT – Scuola di alta formazione in
*Transizioni occupazionali e relazioni di lavoro***

Comitato scientifico internazionale di ADAPT

LENA ABRAHAMSSON (*Luleå University of Technology, Sweden*), GIUSEPPE BERTAGNA (*University of Bergamo, Italy*), JOHN BUDD (*University of Minnesota, USA*), ALEXIS BUGADA (*Aix-Marseille University, France*), FEDERICO BUTERA (*University of Milano-Bicocca, IRSO Foundation, Italy*), JESÚS CRUZ VILLALÓN (*University of Seville, Spain*), MARC DE VOS (*Ghent University, Belgium*), RUTH DUKES (*University of Glasgow, UK*), ANTHONY FORSYTH (*RMIT University, Australia*), BERNARD GAZIER (*University of Paris 1 Panthéon-Sorbonne, France*), JOSÉ LUIS GIL Y GIL (*University of Alcalá, Spain*), JULIO ARMANDO GRISOLIA (*National University of Tres de Febrero, Argentina*), THOMAS HAIPETER (*University of Duisburg-Essen, Germany*), JÖZSEF HAJDÚ (*University of Szeged, Hungary*), THOMAS KOCHAN (*Massachusetts Institute of Technology, USA*), FELICITY LAMM (*Auckland University of Technology, New Zealand*), LOURDES MELLA MÉNDEZ (*University of Santiago de Compostela, Spain*), SHYINIA OUCHI (*Kobe University, Japan*), DAIVA PETRYLAITE (*Vilnius University, Lithuania*), JUAN RASO DELGUE (*University of the Republic, Uruguay*), WILLIAM ROCHE (*University College Dublin, Ireland*), ALFREDO SANCHEZ CASTANEDA (*National Autonomous University of Mexico, Mexico*), MICHELE TIRABOSCHI (*Scientific coordinator of ADAPT, University of Modena and Reggio Emilia, Italy*), ERIC TUCKER (*York University, Canada*), MANFRED WEISS (*Goethe University, Germany*), ADRIAN WILKINSON (*Griffith University, Australia*)

@ 2024 ADAPT University Press (www.adapt.it)

ISBN 979-12-80922-40-3

I volumi pubblicati nella presente collana sono oggetto di *double blind peer review*, secondo un procedimento standard concordato dai Direttori della collana con il Comitato scientifico internazionale e con l'Editore, che ne conserva la relativa documentazione.

**Contributo allo studio
della certificazione
nei rapporti di lavoro**

Genesi, funzioni, efficacia
e limiti dell'istituto

di **Giovanni Pigliararmi**

con prefazione di **Michele Tiraboschi**

A Maria

*Il giurista è un cercatore di ordine, un tessitore di ordine,
perché il diritto è essenzialmente scienza ordinante;
egli si sforza di individuare e segnare la ragnatela dell'ordine
che soggiace, invisibile ma reale,
al di sotto della incomposta rissa delle cose*

P. GROSSI, *Mitologie giuridiche della modernità*, Giuffrè, 2007, p. 127

INDICE

<i>Prefazione di Michele Tiraboschi</i>	XIX
<i>Introduzione</i>	XXV

CAPITOLO I LE ORIGINI DOTTRINALI DELL'ISTITUTO DELLA CERTIFICAZIONE

1. Le origini dottrinali dell'istituto	1
2. Il contributo di Marco Biagi	7
3. Convergenze e divergenze tra le teorie ispiratrici dell'istituto della certificazione	12
4. <i>Segue</i> : il contributo dell'evoluzione degli orientamenti della magistratura con riguardo alla volontà "cartolare" delle parti del contratto di lavoro	17

CAPITOLO II L'INCARDINAMENTO DELLA CERTIFICAZIONE NELL'ORDINAMENTO GIURIDICO

1. I lavori preparatori	21
2. L'istituto della certificazione nella legge-delega n. 30/2003	28
3. <i>Segue</i> : ... e nel (successivo) decreto legislativo n. 276/2003	34
4. Le funzioni della commissione di certificazione	39
4.1. La funzione qualificatoria	40
4.2. La funzione di assistenza e consulenza	47
4.3. La funzione conciliativa: rinvio	49
4.4. La funzione di assistenza per la deroga alla legge	55

5. Prime conclusioni e prosieguo dell'indagine	63
--	----

**CAPITOLO III
UN'INDAGINE EMPIRICA
SULLE COMMISSIONI DI CERTIFICAZIONE**

PARTE I. LA FUNZIONE QUALIFICATRICE.....	69
1. I dubbi sull'utilità della certificazione.....	69
2. <i>Segue</i> : valutazioni critiche sulla diffusione della certificazione	71
3. <i>Segue</i> : valutazioni critiche sull'efficacia della certificazione	74
4. L'esperienza delle commissioni di certificazione	76
5. <i>Segue</i> : i contratti certificati.....	98
6. <i>Segue</i> : le controversie in materia di contratti certificati	103
PARTE II. LE ALTRE FUNZIONI PREVISTE DALLA LEGGE.....	106
7. Gli accordi di cui all'articolo 2113, comma 4, c.c.	106
8. <i>Segue</i> : altre tipologie di accordi sottoscritti innanzi alle commissioni di certificazione	108
9. Alcune considerazioni e prosieguo dell'indagine.....	108

**CAPITOLO IV
L'EFFICACIA DELLA CERTIFICAZIONE**

PARTE I. CERTIFICAZIONE E TUTELA GIURISDIZIONALE.....	115
1. Posizione del problema	115
2. Gli effetti della certificazione in sede giudiziaria.....	118
3. <i>Segue</i> : gli effetti derivanti dal mancato tentativo di conciliazione.....	125
4. L'opponibilità delle clausole certificate	130
5. <i>Segue</i> : l'opponibilità dell'accordo di demansionamento <i>ex</i> articolo 2103, comma 6, c.c.....	140
PARTE II. CERTIFICAZIONE E OPPONIBILITÀ AI TERZI	145
6. Gli effetti della certificazione nei confronti dei terzi	145
7. <i>Segue</i> : l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione per gli enti previ- denziali	151

8. *Segue*: il lavoratore come “soggetto terzo” rispetto al contratto certificato 154

CAPITOLO V
LE COMMISSIONI DI CERTIFICAZIONE
IN FUNZIONE CONCILIATIVA:
PROFILI (E SOSPETTI) DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE

1. Posizione del problema 159

2. Dubbi sull' idoneità dei componenti delle commissioni di certificazione 163

3. Il problema dell' imparzialità di alcune commissioni 165

4. *Segue*: il problema dell' assenza di una investitura costituzionale..... 169

5. Profili (e sospetti) di legittimità costituzionale 172

6. Una proposta per la razionalizzazione delle funzioni delle commissioni 174

Bibliografia 179

PREFAZIONE

di Michele Tiraboschi

L'istituto della certificazione dei contratti di lavoro non trova eguali nella esperienza internazionale e comparata. Introdotta nel nostro ordinamento venti anni fa, con il decreto legislativo n. 276/2003, la certificazione in ambito giuslavoristico sviluppa alcune intuizioni dottrinali che, col tempo, sono riuscite ad emergere nonostante fortissime resistenze culturali. Mi riferisco *in primis* al contributo di Antonio Vallebona, in un agile e ficcante studio del 1991 dedicato al tema della volontà assistita, e poi a una felice intuizione progettuale di Tiziano Treu, che, da Ministro del lavoro, si era dedicato alle prospettive di un innovativo Statuto dei lavoratori entro cui ripensare gli spazi per l'autonomia negoziale privata (individuale e collettiva) nel diritto del lavoro. Nel periodo tra il 1997 e il 1998, Treu si era avvalso della collaborazione di Marco Biagi, con cui avrei personalmente sperimentato, a inizio del nuovo millennio, alcune iniziative pilota di certificazione volontaria, tra Bologna e Modena, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Lo spunto era dato da alcuni patti locali diretti ad avviare una regolarizzazione – ma anche una professionalizzazione – dei lavoratori del settore domestico e di cura della persona mediante l'impiego, in una area caratterizzata da altissimi livelli di irregolarità e ricorso al lavoro “in nero”, di contratti di collaborazione coordinata e continuativa coniugati con interventi formativi (e incentivi economici) messi a disposizione dalle istituzioni di riferimento.

L'idea originaria era legata alla necessità di determinare una soluzione di sistema alternativa all'intervento del giudice nella risoluzione delle controversie di lavoro, attuali o potenziali, ricollegabili in senso ampio a una non corretta scelta del tipo contrattuale più adeguato a regolare uno specifico rapporto in aree non tradizionali di un diritto del lavoro pensato per i rapporti di produzione di una società industriale e, dunque, poco adattabile ai nuovi mercati del lavoro come appunto quello emergente della cura e assistenza alla persona non autosufficiente.

Un ruolo di rilievo che ha contribuito alla diffusione della certificazione può tuttavia essere attribuito anche alla progressiva utilizzazione, da parte del legislatore, della tecnica della normazione per clausole generali, ricorrendo cioè a “norme inderogabili a precetto generico” (di legge e di contratto collettivo) che, nonostante la loro imperatività, presentano inevitabilmente un contenuto non sufficientemente delineato, dando luogo a una più o meno consistente area di incertezza nella gestione del rapporto di lavoro. Da qui l’exasperato ricorso alla tutela giurisdizionale, posto che la legittimità delle disposizioni del contratto individuale di lavoro rispetto a tali norme è verificabile non già *ex ante*, ma soltanto *ex post*, tramite un successivo controllo da parte del giudice.

La certificazione, dunque, è stata teorizzata dalla dottrina e successivamente regolata dal legislatore per rispondere a una elementare istanza di certezza del diritto e di affidamento tra le parti di un rapporto di lavoro relativamente alle reciproche intese negoziali. Ciò in ragione di un diffuso senso di instabilità avvertito con riguardo al regolamento contrattuale, riconducibile anche ad una eccessiva conflittualità e, in diversi casi, alla esasperazione del contenzioso tra datore di lavoro e organismi ispettivi, soprattutto in tema di esatta qualificazione dei contratti di lavoro fuori dal perimetro tradizionale del lavoro di fabbrica.

Si tratta di problematiche ancora attuali e di cui, con una certa frequenza, la comunità giuslavoristica torna ciclicamente a discutere. Per tali ragioni, l’indagine condotta da Giovanni Pigliarmini risulta di grande interesse, anche perché, dopo aver ricostruito il dibattito dottrinale che ha ispirato la teorizzazione dell’istituto (capitolo I), offre al dibattito giuslavoristico una analisi che supera la prospettiva del semplice commento sistematico delle singole previsioni normative per volgere l’attenzione sulla funzione della certificazione nel sistema del diritto del lavoro (capitolo II) e sull’uso che ne è stato fatto in questo ventennio, sebbene in assenza di adeguati sistemi di monitoraggio, funzionali a comprendere quanto una legge possa essere stata efficace ed efficiente nel tempo rispetto ai problemi che la realtà sociale ed economica solleva (capitoli III e IV).

Non è compito di chi scrive sottolineare pregi e meriti dell’opera di Pigliarmini. Per chi, come il sottoscritto, ha la responsabilità della presidenza di una commissione di certificazione universitaria (quella del Centro studi DEAL a Modena, la prima ad essere operativa in un periodo di grande diffidenza se non di aperta contestazione dell’istituto) interessa piuttosto mettere in luce gli esiti della ricerca. Il contributo offerto in questo volume consente infatti di dimostrare come l’istituto della certificazione oggi non paia rispondere più alla sola esigenza di decongestionare i problemi della

giustizia. Piuttosto, esso pare essere divenuto l'ambito più significativo (e certamente delicato per i rischi di abuso che non mancano) dell'ordinamento posto dal diritto del lavoro per garantire l'espansione della autonomia individuale "assistita", non più relegata alla sola dismissione dei diritti, in una fase in cui il rapporto contrattuale di lavoro volge al termine, ma anche rispetto alla costruzione e allo sviluppo dello stesso regolamento negoziale, sebbene in presenza delle condizioni previamente individuate dalla legge (capitolo II).

Non sfugge a chi scrive la differenza – e a tratti anche la profonda distanza – tra finalità di politica del diritto e attuazione pratica delle riforme non mancando prassi che eludono la verifica della genuinità della volontà del lavoratore. Da questo punto di vista, quanto cioè è accaduto rispetto all'utilizzo pratico che è stato fatto della certificazione, l'indagine condotta da Pigliararmi apre due importanti ambiti di riflessione per future ricerche e anche per concorrere a un profondo ripensamento delle politiche sindacali e del lavoro in Italia.

Anzitutto, attraverso l'analisi di un repertorio documentale robusto, si disvela come la rappresentanza sindacale genuina (diversamente da quanto hanno fatto sigle sindacali poco o nulla rappresentative), rinunciando a costituire delle commissioni di certificazione, abbia, nei fatti, abdicato all'esercizio di una funzione, che tuttavia avrebbe potuto contribuire non solo a modernizzare il ruolo del sindacato nell'ordinamento – sulla scia di quanto già prospettato nello "Statuto dei lavori" ipotizzato da Tiziano Treu e Marco Biagi – ma anche a favorire lo sviluppo di un nuovo modello sociale, prima ancora che giuridico, nel controllo e nello sviluppo delle dinamiche concrete dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro (capitolo III).

Inoltre, l'analisi del formante giurisprudenziale contribuisce a fare luce su molte ambiguità e pregiudizi che hanno caratterizzato, per lungo tempo, i commenti tecnici alla normativa di riferimento, consentendo anche di avanzare, in sede di conclusione dell'indagine (capitolo V), una proposta *de iure condendo* in grado di mitigare talune criticità dell'istituto che sono emerse in sede applicativa e che inducono ora, dopo venti anni di "sperimentazione", a sollecitare l'introduzione di taluni correttivi. Ciò fermo restando che, almeno a parere di chi scrive, un vero e proprio salto qualitativo della certificazione potrà avvenire solo attraverso una maggiore responsabilizzazione degli istanti e delle stesse sedi di certificazione che, non di rado, alimentano un puro formalismo di carte e bolli utile a garantire non la reale genuinità degli schemi giuridici analizzati ma solo la posizione del contraente forte a scapito dei diritti dei lavoratori coinvolti.

In chiusura di questa breve introduzione all'opera di Giovanni Pigliararmi non posso non riservare qualche parola di ringraziamento per il professor Mattia Persiani. Nei recenti seminari AIDLASS, dedicati alla questione del metodo e alle tecniche di scrittura in ambito giuslavoristico, il professor Persiani ci ha ricordato come, «prima ancora di insegnare ai giovani a scrivere, bisognerebbe insegnare ai maestri a seguire i giovani». La cura e l'attenzione che lo stesso professor Persiani ha dedicato alle diverse stesure del volume di Pigliararmi, e dei capitoli che lo compongono, sono stati per me un grande insegnamento su come seguire i nostri giovani ricercatori e anche un motivo di conforto rispetto a un tema così delicato e insidioso come quello della certificazione dei contratti di lavoro.

L'autore desidera ringraziare il professor Mattia Persiani non solo per la cura e l'attenzione con cui ha seguito l'evoluzione dell'opera sin dai suoi primi passi, ma anche per il contributo determinante a dare chiarezza e prospettiva a un percorso di crescita professionale e anche personale. Un percorso che non è mai facile, soprattutto per chi coltiva una profonda passione per il lavoro di ricerca che non manca di momenti di stanchezza e di fasi di stasi, anche perché col tempo si scopre che la costanza e la perseveranza – cioè la volontà, come ha precisato il professor Franco Carinci (*Il diritto del lavoro in Italia: a proposito del rapporto tra Scuole, Maestri e Allievi*, ADAPT University Press, 2013, p. 7) – sono elementi ancora più decisivi, soprattutto quanto si vuole portare a termine un'opera monografica.